

**Svezia '92**  
**Il sorteggio degli Europei**

Dall'urna due gruppi ben assortiti: l'Olanda ritrova la Germania, pericolo Inghilterra per la Francia. Ma l'Uefa tiene in bilico Jugoslavia e Csi, sotto esame fino al 1° aprile

# Giochi d'equilibrio

Girone A (Stoccolma e Malmoe) Svezia, Francia, Jugoslavia e Inghilterra; girone B (Goteborg e Norkoepping) Olanda, Germania, Scozia e Csi: sono i due gruppi stabiliti dal sorteggio della fase finale del campionato europeo Svezia '92, in programma dal 10 al 26 giugno. Ma Csi e Jugoslavia sono sub giudice: l'Uefa deciderà entro l'1 aprile se accettare la loro iscrizione o sostituirle con Italia e Danimarca.

ENRICO CONTI

GOTEBOURG. Stavolta tutti d'accordo sull'operato degli uomini-urna: Nils Liedholm, Gunnar Nordhal e Kurt Hamrin, le tre vecchie glorie svedesi adibite al rito del sorteggio, hanno pescato bene. I due gruppi sono equilibrati, difficile fare di meglio. Ben dosati anche fantasia e muscoli: tecnica in copertina nel girone A, dove la Francia-champagne annuncia spettacolo per palati fini, agonismo e forza atletica nel B, dove Germania, Olanda, Scozia e Csi promettono match tiratissimi ad alta velocità. Interessante il primo atto: quello Svezia-Francia della giornata inaugurale romperà subito il fiato. Nell'altro girone, tiene banco l'ennesima puntata dell'eterna sfida Germania-Olanda. Le due «big», la prima mondiale a Italia '90, la seconda campione europea uscente, si troveranno ancora

di fronte. Era accaduto quattro anni fa in Germania, dove gli olandesi spiegarono il volo verso il titolo continentale battendo 2-1 in semifinale Matthaeus e compagni e si era ripeté in Italia, dove l'identico punteggio lanciò gli uomini di Beckenbauer alla conquista del mondiale. Tedeschi e olandesi saranno di fronte il 18 giugno, a Goteborg, nell'ultima giornata eliminatoria.

Uefa e politica. È andata, dunque, ma dietro le quinte falchi e colombe del calcio europeo continuano a loro parlarla sulla pelle di Csi e Jugoslavia. Il presidente Uefa, lo svedese Lennart Johansson, ha annunciato ieri che per i due paesi il balletto continua. «La situazione politica di Jugoslavia e Csi resta turbolenta - ha detto il boss dell'Uefa - e molte cose potrebbero ancora ac-

**Gruppo 1**

**SVEZIA**  
**FRANCIA**  
**JUGOSLAVIA**  
**INGHILTERRA**

**Gruppo 2**

**OLANDA**  
**SCOZIA**  
**CSI**  
**GERMANIA**

**Il calendario delle partite**

Data	Città	Incontro
10-6-92	Stoccolma	Svezia-Francia
11-6-92	Malmoe	Jugoslavia-Inghilterra
12-6-92	Goteborg	Olanda-Scozia
	Norkoepping	Csi-Germania
13-6-92		Riposo
14-6-92	Malmoe	Francia-Inghilterra
15-6-92	Stoccolma	Svezia-Jugoslavia
15-6-92	Norkoepping	Scozia-Germania
16-6-92	Goteborg	Olanda-Csi
17-6-92	Stoccolma	Riposo
17-6-92	Malmoe	Svezia-Inghilterra
18-6-92	Goteborg	Francia-Jugoslavia
18-6-92	Norkoepping	Olanda-Germania
21-6-92	Stoccolma	Scozia-Csi
22-6-92	Goteborg	(Semif) 1/A Gr. A - 2/A Gr. B
22-6-92	Goteborg	(Semif) 2/A Gr. A - 1/A Gr. B
26-6-92	Goteborg	Finale

cadere. Danimarca e Italia dovranno tenersi pronti: avranno una risposta entro il 1 aprile. Fino a quella data, quindi, la partecipazione di Jugoslavia e Csi va considerata sub-judice. Alla vigilia del sorteggio, la posizione dei due paesi si è ribaltata. Prima rischiava soprattutto la Jugoslavia, ora tira aria pesante nei confronti della Csi. Il caos in cui è piombato il calcio dell'ex Urss, con scissioni di massa (Ucraina, Armenia

e Moldavia) e la nascita di due federazioni a Mosca (la prima è una riedizione di quella precedente e vanta l'adesione di sette repubbliche, l'altra è rigidamente russa) ha allarmato l'Uefa. Inoltre, è stato censurato il comportamento di Viacheslav Kolosov, padrone-ombra della vecchia federazione sovietica e ora numero uno della neonata federazione Csi, nonché vicepresidente Uefa: non si è presentato a Goteborg, dove era atteso da

Johansson per dare spiegazioni, preferendo un viaggio in Malesia, per seguire le finali preolimpiche di Barcellona '92 della zona asiatica. L'Uefa è furibonda. E potrebbe sospendere la federazione Csi, spalancando le porte alla partecipazione italiana a Svezia '92. Futuro. La prossima edizione delle finali europee potrebbe essere a sedici squadre. La proposta, nell'aria, è stata ufficializzata ieri. L'Uefa ha in-



I ct Svensson, Byshovets, Vogts e Osim dopo il sorteggio

vitato i cinque paesi candidati ad organizzare gli europei del '96 (Inghilterra, favorita, Grecia, Austria, Olanda e Portogallo) a riconsiderare la loro disponibilità alla luce della nuova situazione e di preparare un dossier su stadi e strutture partendo dal presupposto di sedici squadre finaliste. Johansson ha poi annunciato che alle eliminatorie del prossimo europeo prenderanno parte anche Lituania, Lettonia, Estonia e Israele, alle quali, dopo il riconoscimento provvisorio-Cio di ieri, potrebbero aggiungersi Slovenia e Croazia.

Regolamento. Le ammonizioni comminate nella fase eliminatoria non saranno cancellate: l'Uefa ha bocciato la proposta della Federcalcio tedesca di «azzerrare» il curriculum disciplinare per non favorire la Svezia che, in qualità di

paese organizzatore, partirà con un ruolo immacolato. Stabilito anche che i giocatori dovranno portare il numero anche sulla parte anteriore della maglia, mentre sulla schiena dovranno avere pure il cognome.

Reazioni. I «boom-makers» londinesi hanno lanciato subito il listino delle scommesse. Favorita è la Germania (9-4), seguita da - Francia (9-2), Olanda e Inghilterra (11-2), Csi (8-1), Svezia e Jugoslavia (9-1) e Scozia (14-1). I commenti degli stranieri in Italia (a Svezia '92 saranno 21): i tedeschi Riedle, Kohler e Reuter temono l'Olanda («Proprio non ci voleva»). Brehme indica il pericolo-Scozia («La sottovallata e invece sarà una grana per tutti»). Lo svedese Stromberg è fatalista («In una fase finale non ci sono avversari facili»).

È mancato improvvisamente il compagno

**UMBERTO BALDAZZI**  
partigiano, antifascista, primo sindaco comunista di Genzano. Ne danno il triste annuncio i figli Eide, Marisa, Mauro, Onorato, Tano e i familiari tutti.  
Genzano (RM), 18 gennaio 1992

Le compagnie e i compagni del Gruppo comunista-Pds del Senato si associano al dolore di Mauro Baldazzi per la perdita del padre

**UMBERTO**  
Genzano (RM), 18 gennaio 1992

Layla Shukur, Adele Vannini e Massimo Sciala sono vicini a Marco e Federica Pitocco e partecipano al loro dolore per la scomparsa della cara

**ANNA**  
Genzano (RM), 18 gennaio 1992

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

**PAPA**  
Torino, 18 gennaio 1992

Ricorre oggi il 1° anniversario della scomparsa del caro

**GINO**  
La moglie Rina, i figli Stella e Gianfranco con Alfredo, Lara e Andrea lo ricordano sempre con immutato affetto.  
Milano, 18 gennaio 1992

La sezione «Libero Temolo-Pirelli» partecipa al cordoglio per la scomparsa del compagno

**ANTONIO MORELLI**  
I funerali si svolgeranno oggi sabato 18 gennaio alle ore 9 presso l'abitazione in viale Zara, 112. I compagni sottoscrivono in memoria per l'Unità.  
Milano, 18 gennaio 1992

Ricorre il 7° anniversario della morte del compagno

**SENATORE GIUSEPPE GAROLI**  
Con immutato rimpianto, Anna e Uliana lo ricordano a compagni e amici. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità e per il Partito lire 500.000.  
Cremona, 18 gennaio 1992

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI MANGINI**  
I figli lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 18 gennaio 1992

Enrico Fogliazza - Kiro - partecipa addolorato al lutto per la scomparsa del senatore

**ENRICO CERVELLATI**  
compagno ed amico fraterno, audace ed amato comandante nella guerra partigiana e strenuo combattente nelle lotte per il lavoro, la democrazia e la libertà. Sottoscrive per l'Unità lire 100.000.  
Cremona, 18 gennaio 1992

**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimondiana di martedì 21 a SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 21.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 21 gennaio (alle ore 9.30/13.30/19.22); mercoledì 22 (alle ore 9/14/18/22) giovedì 23 gennaio (alle ore 9/14/16/22).

**CONVEGNO**

«Bambini e bambine senza rischio: idee, progetti e tempi per l'infanzia disagiata e no»

14, 15 febbraio 1992

Firenze, Palazzo dei Congressi

Governo Ombra PDS - Politiche Giovanili  
Direzione Nazionale PDS - Area Iniz. sociali  
FEDERAZIONE FIORENTINA PDS

**LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI**

Concorso per un premio giornalistico «Elena Vitali»

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori bandisce un concorso per un premio giornalistico avente come tema «LA PREVENZIONE DEL CANCRO», da conferire a giornalisti professionisti e pubblicisti che abbiano, attraverso la stampa, la radio e la televisione, contribuito a far conoscere e a diffondere la tematica della prevenzione dei tumori.

Il premio è di lire 10.000.000 lorde. I concorrenti dovranno presentare alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Via A. Torlonia 15, 00161 Roma, tel. 06/8845024-8557382 - entro il quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, gli articoli e i servizi pubblicati a partire dal 1° gennaio 1989 e fino alla data di pubblicazione del presente bando.

Roma, 13 dicembre 1991  
IL SEGRETARIO GENERALE F.F. (Dott. Silvio Arcidiacono)  
IL PRESIDENTE (On. Prof. Giovanni D'Errico)

**LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI - ENTE PUBBLICO**

Via Alessandro Torlonia, 15 - 00161 Roma - Tel 06/8557382  
Cod. Fisc. 80118410580

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori bandisce un concorso pubblico per n. 8 borse di studio da conferire a giovani laureati da non oltre cinque anni, in medicina e chirurgia o altra disciplina attinente all'argomento della borsa, come segue:

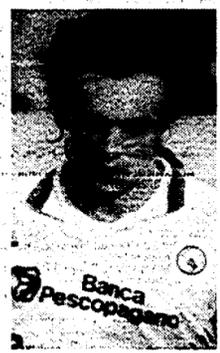
- n. 1 borsa di studio su «Questioni etiche in Oncologia»
- n. 1 borsa di studio su «Telefono oncologico»
- n. 1 borsa di studio su «Fumo di tabacco e cancro»
- n. 1 borsa di studio su «Assistenza domiciliare al paziente oncologico»
- n. 1 borsa di studio su «Alimentazione e tumori»
- n. 1 borsa di studio su «Terapia del dolore in oncologia»
- n. 1 borsa di studio su «Associazione delle Leghe europee contro i Tumori»
- n. 1 borsa di studio su «Tumori e fattori ambientali».

La durata della borsa di studio è fissata in undici mesi e l'importo è di L. 12.000.000 al lordo.

Le domande su carta semplice devono essere redatte e corredate secondo le precisazioni contenute nel bando, che è disponibile presso la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, sede nazionale di Roma - Via Alessandro Torlonia, 15 - Tel. 8845024 - 8557382.

Le domande devono pervenire alla predetta sede entro e non oltre le ore 12 del quarantacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

IL SEGRETARIO GENERALE F.F. (Dott. S. Arcidiacono)  
IL PRESIDENTE (On. Prof. G. D'Errico)



**Pagato in grano il Platini russo**

Igor Shalimov è nato a Mosca il 2 febbraio 1969. Centrocampista, ha giocato 6 stagioni nello Spartak (20 reti complessive) per passare nell'estate scorsa al Foggia (in cui 16 gare e 4 gol, spettacolare la doppietta segnata alla Lazio) per 1 miliardo e mezzo più l'opzione di varie tonnellate di frumento. Fa parte della nazionale ex Urss di Bishovets che ha eliminato l'Italia dalla fase finale degli Europei.



**Stella rumena a «Mai dire gol»**

Florin Valeriu Raducioiu è nato a Bucarest il 17 marzo 1970. Attaccante, ha giocato 5 anni nella Dinamo Bucarest dove ha esordito l'8enne. Nel luglio '90 il Bari lo acquistò per 1 miliardo e 800 milioni (30 gare, 5 gol), per girarlo in prestito (400 milioni) quest'anno al Verona (finora 16 gare, 1 gol) su consiglio di Boniperti al diesso Landri. Ha giocato i Mondiali con la nazionale rumena, di cui fa sempre parte.

**Campionato. Domani Milan e Juve ricevono il Foggia di Zeman e il Verona di Fascetti**  
**Grande palcoscenico per due stranieri dal rendimento opposto, Shalimov e Raducioiu**

## Quei venti contrari dell'Est

Domani il campionato arriva a metà del suo percorso, senza poter riservare sorprese quanto al platonico titolo di «campione d'inverno» che il Milan ha fatto suo in anticipo. Sorprese (di tipo diverso) semmai potranno arrivare da due uomini dell'Est che sfideranno rossoneri e Juve: il russo Igor Shalimov del Foggia e il romeno Florin Raducioiu del Verona. Il campione e l'incompiuta.

FRANCESCO ZUCCHINI

Quando la Fiorentina licenziò Sebastiao Lazzaroni, il più preoccupati sembrarono subito quelli della «Gialappa's Band»: come sostituire la star di «Mai dire gol», come rimpiangere il vuoto lasciato dai commenti in brasiliano-bantù dell'ineffabile allenatore-pretente? Una stellina di riserva però già cresceva domenica dopo domenica: quella del romeno del Verona, Florin Raducioiu, uno che parlava con il gol (regolamente falliti) più che con la bocca. Per il momento e nella contingenza, poteva bastare.

Non sappiamo cosa possa riservare, domani a Torino, il leader indiscusso della speciale classifica di «Questo (sottinteso: gol) lo faccio anch'io», conoscendo Trapattini, immaginando stia già ricorrendo agli scongiuri. Si dà il caso che il romeno dal gol difficile sia finito l'estate scorsa a Verona su fermo consiglio di Gianpiero Boniperti: il diesso Landri era un po' perplesso, ma il boss juventino non accettò repliche. «Qui garantisco io». L'affare andò in porto: chissà se il Bari, all'epoca così felice di sbarazzarsi per un anno del suo stra-

lunato giovanotto, ora lo rimpiange, visto che al suo posto ha provato con esiti ancor peggiori prima Farina, poi Soda. Il braccio di ferro Milan-Juventus procede con un inedita sfida che viene dall'Est. Sulla carta, va peggio al Milan: a San Siro sbarca il Foggia del cecoslovacco Zeman, la squadra rivelazione guidata in campo dall'estro crescente di Igor Shalimov. Se il Calloni di Bucarest strappa da qualche tempo sorrisetti di compatimento, il russo si sta invece riaggiungendo credito partita dopo partita. Non era facile scommettere su di lui, dopo i fallimenti o i semifallimenti di Zavarov e Alekhalov alla Juve, di Michailchenko alla Sampdoria: dall'ex Urss, si era detto, arrivano ragazzi con troppe difficoltà di inserimento per sperare in un investimento giusto. Tanto per andare un po' controcorrente, Zeman e Calloni hanno tentato allora la scommessa-bis: prendendo anche Kolyanov (dalla Dinamo Mosca), sul quale per ora grava ancora il mistero. Un nuovo Zavarov o

un nuovo colpo? Nell'attesa di saperne di più, domani vedremo Shalimov sfidare Baresi, Maldini e gli altri azzurri che da quell'Urss sono stati eliminati in prospettiva-Svezia. «In questa squadra - dice Shalimov in un italiano che migliora di pari passo al rendimento in campo - mi sono inserito senza problemi: perché ho un allenatore intelligente, e perché gioca una «zona» in tutto simile a quella praticata dallo Spartak. Per averlo, il presidente Casillo ha mosso tutte le pedine che aveva a disposizione: la coppia sovietica gli è costata circa 4 miliardi, svariate tonnellate di frumento e venti automobili italiane.



Se il «clou» Shalimov, l'ha toccato con la doppietta di gran classe (taluni hanno tirato in ballo un accostamento con Platini!) rifilata alla Lazio, Raducioiu si è segnalato una sola volta per un colpo azzeccato: dei suoi misteriosi piedi ha fatto le spese finora soltanto il Genoa. Da quel 17 novembre, più nulla, per la felicità della «Gialappa» che ne se-

gue fedelmente le prodezze alla rovescia: le immagini del povero Florin sono accompagnate dal suono di una molla sbilenco per ogni tiro teorica-mente diretto in rete, dal rumore di una cristalleria in frantumi per ogni pallone da lui calcato «regolamente» nella straripante «brava ma ha dei problemi» dicevano a Bari l'anno scorso: dove i dirigenti guardavano preoccupati il ragazzino biondo chiudersi in casa dopo gli allenamenti per guardare la tivù o cimentarsi al video, occhi sbarrati, con i giochi elettronici.

E dunque, mentre Fascetti non si perde d'animo e insiste sul suo uomo, Zeman si coccola il russo che ha fortemente inseguito per mesi, a quanto pare con validissime ragioni. Milan e Juventus guardano con diffidenza a questa sfida dall'Est recapitata a domicilio: Shalimov ha già fatto un dispetto agli azzurri ed è costato una panchina inarrestabile a Vicini, Raducioiu è garantito da Boniperti. Comunque sia, i occhi aperti a toccare ferro.

**Cominciano oggi le celebrazioni di un club che fu capitale del calcio**

## Sette scudetti prima del silenzio

### La Pro Vercelli compie cent'anni

Cent'anni di storia gloriosa per una delle capitali storiche del calcio, Vercelli, scaduta oggi a una realtà di provincia. Comincia una celebrazione più proiettata verso il futuro che rivolta al passato, vissuto con orgoglio ma anche come un peso troppo grande da sopportare. Sette scudetti, campioni inimitabili come Piola, olimpionici di scherma e ginnastica: la «Pro» espone i suoi gioielli.

MARCO DE CARLI

VERCELLI. In bacheca, nella sede di via Massaua, spiccano i trofei conquistati dalla «Società polisportiva Pro Vercelli», come ci tengono a definirli gli sportivi locali, molti dei quali hanno parenti che l'hanno vista nascere. Ma quell'immagine della celebre storiografia di Piola cattura subito l'attenzione più e prima di ogni altro oggetto che rappresenta la storia sportiva. Il calcio è stato il più celebre «prodotto» esportato dai pionieri dello sport vercellese, ma la gloria del sodalizio va divisa con le altre tre discipline che sono state alla base della sua fondazione, la ginnastica, il tennis e la scherma. Sport nobili, non a

caso. Insoddisfatto è stato fondato dagli uomini più influenti della città, che appunto erano ufficiali dell'esercito, professionisti, uomini politici, sullo stile dei club inglesi. Scherma, tennis e ginnastica erano attività «nobilitate» per i soldati di professione di quei tempi. Fu appunto uno di questi, Marcello Bertinetti, schermidotto di altissimo livello (infatti conquistò parecchie medaglie alle Olimpiadi) ad introdurre il calcio, che era solo giocato dai maestri inglesi, ad inizio secolo e quindi venne presentato come un attraente gioco di società. Ma alle prime lezioni, i suoi campi fangosi e approssimativi, tutti ci presero gusto e si ac-

cosero che lo spirito del football è ben diverso da quello del gioco di società. E solo 16 anni dopo la fondazione della polisportiva, la Pro Vercelli calcio vinceva già il primo dei suoi sette scudetti, con i mitici Ara, Milano, Leone, Bertinetti, Rampini. Tutti vercellesi pur-sangue, questo era il vanto particolarmente proclamato. Non come i «nemici» del Genoa, tutti pieni di stranieri, che furono battuti a Marassi in una storica finale-scudetto. Poi, il lento ma inesorabile declino all'inizio degli anni Trenta. I bianchi, dalle casacche simili a quelle dei maestri inglesi, non ressero il passo con i tempi. I loro grandi campioni, come Rosetta, Castiglione, lo stesso Piola, i cui grandi successi maturarono soprattutto con la nazionale di Pozzo, emigrarono e trovarono fortuna altrove. Il tonfo più triste è comunque storia recente: per soli 300 milioni, questa infatti era la fidejussione richiesta, la Pro non riuscì ad iscriversi al campionato di C2, due stagioni orsono e fu retrocessa d'ufficio. Matarrese, dati i trascorsi gloriosi, evitò ai bianchi l'onta

della terza categoria e li dirottò in interregionale, dove la vita è comunque difficile. Il mondo imprenditoriale vercellese era rimasto insensibile all'agonia della società. Si mosse solo più tardi e infatti oggi il club ha cambiato padrone, da Celoria, titolare di una concessionaria Fiat, a Rossi, titolare di quella della Mercedes, ma soprattutto è tornato in panchina Tonelli, ex bomber degli anni 70 che aveva suscitato gli ultimi entusiasmi. Il centenario sarà appunto una grande occasione di rilancio: poche commemorazioni e tanti discorsi concreti, rivolti soprattutto dalla società agli enti locali per troppo tempo sordi alle sorti della Pro. Ma lo spirito sportivo del club è rimasto intatto. La scherma e la ginnastica continuano, conformandosi scuole di grande nome. La famiglia si è allargata da tempo con l'hockey, che qualche anno fa ha visto Vercelli capitale di uno sport per amatori, ma capace di catalizzare attorno a sé gli entusiasmi di tanta gente che, al di là della retorica, finisce poi per raccogliersi attorno a chi vinse qualcosa di importante, come appunto l'Amatori Hockey.



Un'immagine d'epoca della Pro Vercelli. Risale al 1906, al primo scudetto conquistato dalle bianche casacche

VERCELLI. Da Silvio Piola al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, il cammino della Pro Vercelli per celebrare i suoi cent'anni di vita è lungo. Durerà circa sei mesi, a partire da stamane. Il vecchio campione oggi farà il tedoforo, accendendo una simbolica fiaccola che rappresenta la continuità dello sport vercellese. Giampaolo Mezzano, nella sala consiliare del comune, tratterà i trascorsi del glorioso sodalizio e il «Robbiano» sarà pavesato a festa. Vedrà la disputa di un torneo con Casale, Novara e Alessandria, lo storico «quadraltero» e una serie di amichevoli con Juventus,

## Una festa lunga sei mesi

Torino, Napoli, Genova e nazionale italiana Under 21. Partirà anche il trofeo di scherma «Bertinetti», un classico appuntamento sportivo di Vercelli. Oltre a questo, si terrà un incontro internazionale di bocce, l'Italia-Francia-Jugoslavia, una gara internazionale di marcia e un grande trofeo di

ginnastica. Passerà anche da Vercelli, il 9 giugno, una tappa del Giro d'Italia. Due tornei giovanili, quello di tennis Under 14 e quello di calcio Primavera, completano l'ambizioso programma. Il presidente della Repubblica dovrebbe intervenire il 9 maggio, data della cerimonia inaugurale allo stadio «Robbiano», recentemente ristrutturato. Ma le celebrazioni non saranno solo sportive: sono previsti gli interventi canonici di Paolo Conte e Luciano Pavarotti, una mostra antropologica di filatelia e un concerto del violonista Uto Ughi, nonché un convegno di medicina sportiva. □M.D.C.